

a quanto ieri fu detto alla Camera e a quanto mi permetto di dire io in questo momento; dico però alla Camera per mio conto che sono assolutamente risoluto, qualunque siano le decisioni del Governo, di volere una Commissione composta di qualsiasi numero, nominata da qualsiasi persona, che riferisca in qualsiasi termine (questi sono particolari senza importanza), la quale venga alla Camera e dichiarare se ha trovato delle responsabilità, e di quale ordine, e quali provvedimenti intenda provocare. Adopererò la Commissione, secondo me, ogni e qualunque mezzo per riuscire al suo intento, sapendo essa rispettare i diritti, le esigenze dell'autorità giudiziaria; non toccherà a quello che deve essere patrimonio esclusivo del magistrato, ma avrà mano libera per ogni altra forma e specie di ricerche. E se verrà il giorno in cui avrà bisogno di più eccezionali poteri, delle facoltà di una vera Commissione d'inchiesta parlamentare, venga alla Camera ad assicurarci che ha trovato sospetti o probabilità sufficientemente serie di gravi responsabilità, e quel giorno la Camera darà anche a questa Commissione ogni più largo potere perchè essa possa riuscire nel suo compito.

Voglio sperare che la Camera, compresa come me dal sentimento della propria responsabilità e della propria dignità, avrà, con me gli stessi pensieri, gli stessi propositi di fronte alla proposta di una Commissione d'inchiesta. (*Benissimo! — Vive approvazioni — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

Lazzaro. Io dovrei parlare nello stesso senso dell'onorevole Palberti; perciò desidererei che qualcuno parlasse in senso contrario, riservandomi di rispondere dopo. (*Conversazioni.*)

Sarebbe opportuno, anzi, a parer mio, che l'onorevole presidente del Consiglio, visto che quattro o cinque oratori hanno insistito affermando le necessità dell'inchiesta, dicesse la sua opinione.

Giolitti, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare. (*Segni di attenzione.*)

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, presidente del Consiglio. Non ho alcuna difficoltà di consentire al desiderio espresso testè dall'onorevole Lazzaro, di dichiarare, cioè, in seguito ai discorsi fatti ieri

e oggi, quali sieno precisamente gli intendimenti del Governo intorno alla risoluzione concreta che la Camera è chiamata a prendere.

Fino da ieri, io cominciai ad escludere che si potesse pubblicare in qualunque modo l'elenco che è stato presentato alla Presidenza. E dico in qualunque modo, perchè la proposta che è stata fatta ieri di metterlo a libera disposizione di tutti i deputati equivale perfettamente ad una pubblicazione, col maggiore inconveniente, forse, di diffondere notizie inesatte.

E quindi, sopra questo punto, io credo che la Camera sarà d'accordo col Governo. Si tratta d'interessi di privati, per la grandissima parte estranei completamente ad ogni questione politica. Perchè vorremmo noi mettere questi privati affari sotto gli occhi del pubblico e disturbare i loro affari? Abbiamo noi il diritto di farlo? Quindi, intorno a questo punto della questione, credo di dovere assolutamente restare fermo a quello che ho già detto ieri.

Secondo punto del quale anche ieri ho parlato. Bisogna escludere in modo assoluto qualunque ingerenza in ciò che è di competenza dell'autorità giudiziaria.

Il fare intervenire nel corso del processo penale un altro Comitato o un'altra Commissione qualunque, la quale abbia il diritto di indagare gli atti sui quali anche l'autorità giudiziaria sta facendo le sue indagini, sarebbe disturbare, anzi rendere impossibile il corso regolare del processo.

Le nostre leggi vogliono che la procedura, finchè non è aperto il pubblico dibattimento, resti segreta, a garanzia e nell'interesse così dell'accusa come della difesa, i cui diritti noi non abbiamo il diritto di turbare. E tutti intendono che fare intervenire una Commissione ad esaminare, ad interrogare persone soggette a giudizio, a sottoporre a interrogatorio quelle persone che sono testimoni nel processo, ad apprezzare documenti, sarebbe un volere influire con un giudizio politico, sul procedimento penale in corso.

Io quindi tengo fermo a questo punto: che l'azione dell'autorità giudiziaria deve essere assolutamente rispettata; che l'azione della Commissione parlamentare non deve in alcuna maniera entrare ad indagare ciò che forma oggetto dell'azione dell'autorità giudiziaria.